



# Salute e sicurezza sul lavoro

La situazione al 2023



**UFFICIO STUDI**

**Fondazione Studi dei Consulenti del Lavoro**

[info@fondazionestudi.it](mailto:info@fondazionestudi.it)

*Documento redatto da*

**Ester Dini**

## Sommario

<b>PREMESSA.....</b>	<b>2</b>
<b>1. IL BILANCIO INFORTUNISTICO AL 2023.....</b>	<b>5</b>
<b>2. LE TRASFORMAZIONI DOPO LA PANDEMIA: RISULTATI DELL'INDAGINE TRA I CONSULENTI DEL LAVORO 10</b>	
LO "STATO DI SALUTE" DELLA SICUREZZA SUL LAVORO .....	10
MIGLIORA LA SICUREZZA NELLE AZIENDE .....	13
I RISCHI TRA I GIOVANISSIMI: POCA FORMAZIONE E PREVENZIONE .....	17
I PROTOCOLLI AZIENDALI SULLA SICUREZZA: UN'ESPERIENZA DA VALORIZZARE.....	20
AUMENTA L'INTERESSE DELLE PMI VERSO I BANDI ISI DELL'INAIL.....	23

## Premessa

Gli infortuni sul lavoro continuano a rappresentare una delle piaghe più intollerabili del mercato del lavoro italiano. Ma nell'ultimo anno, i dati resi disponibili dall'Inail evidenziano segnali positivi. Seppur si tratti di dati provvisori, questi indicano una contrazione sia degli infortuni totali (da 697.773 a 585.356, per un calo del 16,1%) che dei casi mortali (da 1.090 a 1.041, con un decremento del 4,5%). Una tendenza ancora più apprezzabile, se inquadrata nella positiva dinamica che ha caratterizzato il mercato del lavoro nel 2023, con un aumento di 481 mila occupati, per una crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente.

L'analisi evidenzia inoltre come a diminuire sia stata soprattutto l'incidentalità nei luoghi di lavoro (-19,2%) mentre, di contro, riprendono a crescere gli infortuni in itinere (+4,7%). Ma la riduzione dei rischi dell'ambiente di lavoro, non si traduce nel venire meno della gravità: è nei luoghi di lavoro, nelle aziende e negli uffici, che cresce, anche se di poco (+1,1%) il numero dei morti.

Tali tendenze, che dovranno trovare conferma nell'anno in corso, alimentano la sensazione che, dopo l'emergenza Covid, l'attenzione delle aziende italiane, anche di piccole e medie dimensioni, sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, sia aumentata, sebbene il sistema imprenditoriale continui a essere caratterizzato da una estrema variabilità di situazioni e comportamenti.

Secondo l'indagine svolta nel 2023 da Fondazione Studi su un campione di oltre 1.100 Consulenti del Lavoro, grandi, medie e piccole realtà, tutte indistintamente, sono state costrette durante la pandemia a cambiare il loro approccio verso la sicurezza aziendale, passando da una "dimensione formale", legata al rispetto di obblighi e adempimenti, a una più sostanziale, volta a garantire l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione.

Ben il 47,4% degli intervistati riscontra, infatti, tra il 2020 e il 2023, una crescita del livello generale di attenzione delle aziende verso tale aspetto. Il 45,3% lo valuta invariato e solo il 7,2% segnala una diminuzione.

A fare da traino, sono stati sia l'esperienza Covid, e la conseguente centralità che la sicurezza ha assunto quale dimensione strategica di organizzazione del lavoro (indica tale aspetto al primo posto il 60,8% degli intervistati), che l'avvio di un diffuso processo di innovazione e trasformazione tecnologica (43,8%) che, secondo i Consulenti del Lavoro, sta impattando molto positivamente su tale dimensione, riducendo i fattori di rischio sul lavoro.

Tuttavia, la fotografia resa dall'indagine continua a essere ancora estremamente frammentata. L'attenzione verso la sicurezza, e la capacità di promuovere e garantire livelli adeguati di protezione sul lavoro, continua a essere ancora molto eterogenea tra le imprese, e fortemente condizionata da fattori dimensionali e, in parte, settoriali. Se tra le grandi imprese, con più di 250 addetti, i Consulenti valutano elevato (48,7%) o molto elevato (24,1%) il livello di sicurezza, tra le Pmi (16-250) il giudizio è meno deciso: a fronte del 45,3% che valuta elevata o molto elevata la sicurezza, il 46,7% la considera media. Ma è tra le piccole che continuano a segnalarsi criticità, con una valutazione che oscilla tra il medio (41,9%) e il basso (47,9%).

Anche a livello settoriale, si presentano ampie variabilità, che rispecchiano solo in parte il grado di rischiosità dei comparti. A fianco a sanità/istruzione, credito/assicurazioni e terziario, dove i Consulenti valutano mediamente alto il livello di sicurezza, vi sono le costruzioni: sebbene si tratti di un settore ad alta incidentalità, per la tipologia del lavoro svolto, il campione considera abbastanza elevato il livello di sicurezza garantito dalle imprese di settore. Diversamente, tra i meno virtuosi, vi è l'agricoltura (il 64,2% valuta basso o molto basso il livello di sicurezza del settore), i servizi ricreativi/culturali, alberghi e ristorazione e commercio.

Il sistema di sicurezza sul lavoro è frutto di un complesso di elementi (materiali, culturali, organizzativi, gestionali, normativi), che assieme concorrono a definirne livelli ed efficacia. L'indagine ha cercato di approfondire quali di questi rappresentano un punto di forza, in grado di accrescerne l'efficacia, e quale al contrario, un elemento di debolezza, da rafforzare o modificare.

Secondo i Consulenti del Lavoro intervistati, i punti di forza del sistema italiano sono rappresentati dai dispositivi di sicurezza, il cui uso è aumentato a seguito della pandemia (li considera un fattore di forza il 67,7% dei Consulenti, contro il 22,3% che li reputa un fattore di debolezza), la formazione ai lavoratori (62,4%), l'igiene e la salubrità media dei luoghi di lavoro (61,3%), l'organizzazione del lavoro (58,9%) e il livello di innovazione tecnologica (54,8%).

Di contro, andrebbero rivisti e/o potenziati altri aspetti, in particolare la normativa (per il 73,7% è un punto di debolezza), le relazioni industriali, gli investimenti e il sistema dei controlli esterni.

In questa ottica, l'indagine approfondisce tre aree di opportunità per accrescere i livelli di sicurezza attuali nelle imprese:

- *la formazione dei giovani che entrano in azienda*, con particolare riferimento agli studenti impegnati in attività di alternanza scuola-lavoro e/o tirocinio. Nel 2022, secondo i dati dell'Inail, il 10,4% degli infortuni sul lavoro ha riguardato giovani tra i 14 e 19 anni. L'indagine evidenzia una scarsa attenzione delle aziende verso la formazione sulla sicurezza dei giovani che vi entrano, anche per un breve periodo ("solo" il 38,5% afferma che le aziende adottano specifiche iniziative per i giovani). Un fattore di criticità solo in parte colmato dalle scuole, che generalmente erogano una formazione in materia solo nei casi in cui l'attività di tirocinio/pratica comporti rischi particolari;
- *l'investimento in nuove tecnologie*. Tale aspetto risulta uno dei principali *driver* dell'innalzamento dei livelli di sicurezza delle aziende; eppure, l'accesso ai finanziamenti disponibili (quali ad esempio i Bandi Inail) continua a essere ancora fortemente limitato da parte delle Pmi. Sebbene negli ultimi tre anni, secondo i Consulenti, sia in parte aumentata la conoscenza e l'interesse verso gli stessi, la complessità di elaborazione della domanda e l'incertezza sull'esito continuano a penalizzare la partecipazione delle aziende. Accrescere la conoscenza degli stessi finanziamenti rappresenta un obiettivo importante per favorire anche tra le piccole e medie imprese quegli investimenti che hanno un ruolo così centrale ai fini della sicurezza di sistema;
- *migliorare gli strumenti di gestione, facendo tesoro dell'esperienza dei protocolli aziendali*. Durante la pandemia sono stati sperimentati i Protocolli aziendali sulla sicurezza, strumenti di gestione che hanno avuto un impatto positivo sia sui livelli di sicurezza interni, che sull'orientamento alla prevenzione dei lavoratori e sull'innovazione delle strategie di sicurezza. Tale esperienza, pur valutata positivamente, rischia di disperdersi: secondo il 47,2% dei Consulenti, i protocolli, con l'affievolirsi della pandemia, si sono svuotati di contenuto; il 19,9% afferma che non sono più vigenti.

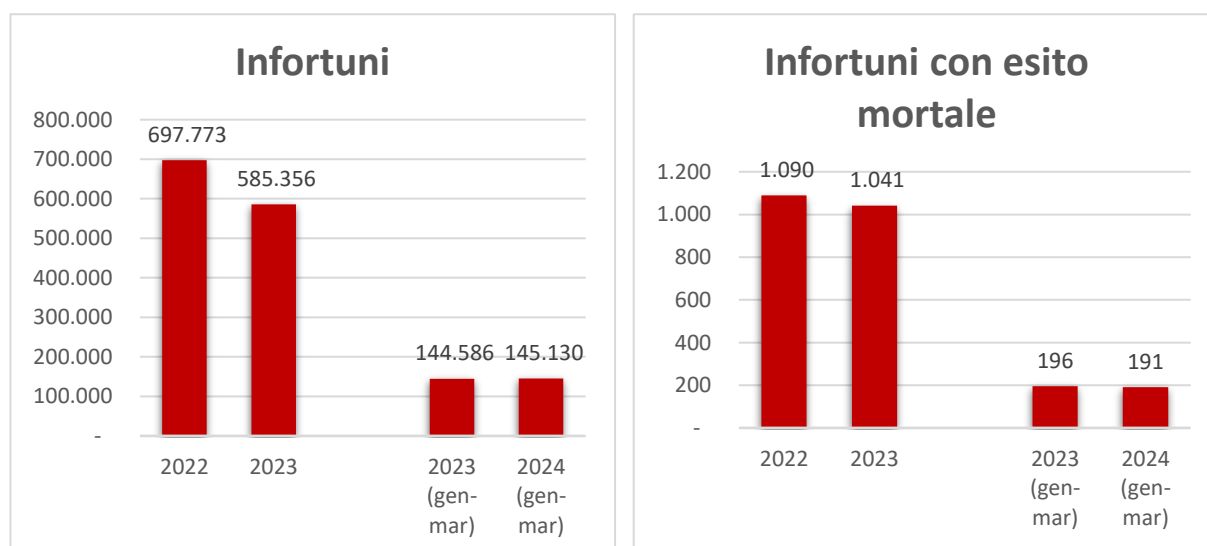
## 1. Il bilancio infortunistico al 2023

Nel 2023 il numero degli infortuni sul lavoro nel nostro Paese ha subito una significativa contrazione. Le denunce, stando ai dati provvisori forniti dall'Inail, sono passate da 697.773 a 585.356, registrando una contrazione del 16,1%; i casi mortali si sono ridotti da 1.090 a 1.041, con un decremento del 4,5%.

Si tratta di dati ancora provvisori, che dovranno essere consolidati nel corso del 2024. Tuttavia, la tendenza che emerge, è quella di una contrazione del fenomeno infortunistico, ancora più apprezzabile considerando che il 2023 ha rappresentato un anno di significativa crescita dei livelli occupazionali, con un saldo netto di oltre 481 mila unità, pari al 2,1% in più rispetto al 2022.

Va però considerato che, con riferimento alle denunce di infortunio, il 2022 scontava ancora la presenza di numerosi casi Covid-19 (circa 111 mila contro i 6 mila del 2023); pertanto la diminuzione dei casi va ricondotta in gran parte a tale fattore. Di contro, con riferimento alle morti sul lavoro, l'incidenza dei casi riconducibili al Covid-19 risulta del tutto residuale (**fig. 1**).

**Fig. 1 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, 2022-2023 e 2023-2024 (gen.-mar.) (val. ass.)**



Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

I primi tre mesi del 2024 registrano, invece, rispetto allo stesso periodo del 2023, un andamento incerto, con un incremento dei casi denunciati, passati da 144.586 a 145.130 e una leggera diminuzione di quelli con esito mortale, da 196 a 191. Ma è un intervallo di tempo troppo breve per consentire l'individuazione di tendenze significative relative all'anno in corso.

L'analisi dei dati mostra una significativa contrazione del fenomeno infortunistico soprattutto tra le donne, che rappresentano già oggi la componente meno interessata: a fronte di una contrazione dell'8,1% tra gli uomini, le donne hanno registrato una diminuzione degli infortuni del 27,6% tra il 2022 e il 2023. Considerando i casi mortali, il divario appare ancora maggiore, con una riduzione dell'1,5% tra gli uomini e del 28,3% tra le donne. Nel 2023, su 100 infortuni denunciati, 35 hanno riguardato donne e 65 uomini. Su 100 con esito mortale, solo 8 hanno interessato donne (**tab. 1**).

**Tab. 1 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per genere, 2022-2023 (val. ass., val. % e var. %)**

	2022	2023	Diff. 2022-2023	Var. % 2022-2023
<b>Infortuni</b>				
Uomini	411.251	377.872	-33.379	-8,1
Donne	286.522	207.484	-79.038	-27,6
Totale	697.773	585.356	-112.417	-16,1
<b>Casi mortali</b>				
Uomini	970	955	-15	-1,5
Donne	120	86	-34	-28,3
Totale	1.090	1.041	-49	-4,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

Un altro elemento interessante che emerge dall'analisi è come, a fronte di una riduzione significativa degli infortuni (-19,6%) nei luoghi di lavoro, crescono invece quelli al di fuori dello spazio di lavoro. Gli incidenti in itinere, infatti, aumentano (+4,7%) mentre gli infortuni con mezzo di trasporto in occasione di lavoro restano sostanzialmente stabili (-0,9%) (**tab. 2**).

**Tab. 2 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per modalità di accadimento, 2022-2023 (val. ass., val. % e var. %)**

	2022	2023	Diff. 2022-2023	Var. % 2022-2023
<b>Infortuni</b>				
In occasione di lavoro	607.806	491.165	- 116.641	-19,2
- Senza mezzo di trasporto	593.710	477.197	- 116.513	-19,6
- Con mezzo di trasporto	14.096	13.968	-128	-0,9
In itinere	89.967	94.191	4.224	4,7
Totale	697.773	585.356	- 112.417	-16,1
<b>Casi mortali</b>				
In occasione di lavoro	790	799	9	1,1
- Senza mezzo di trasporto	616	635	19	3,1
- Con mezzo di trasporto	174	164	-10	-5,7
In itinere	300	242	-58	-19,3
Totale	1.090	1.041	-49	-4,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

L'incremento degli infortuni in itinere riguarda sia donne (+5,8%) che uomini (+3,7%), ma fortunatamente per entrambe le componenti tale tendenza non si è tradotta in una maggiore mortalità: anzi, tra le donne, le morti in itinere diminuiscono del 48,3% mentre tra gli uomini del 12,1% (**tab. 3**).

A livello geografico, i dati evidenziano un decremento del fenomeno in tutte le aree. L'unica eccezione è rappresentata dal Mezzogiorno dove tra il 2022 e il 2023 si è avuto un incremento del numero di infortuni con esito mortale dell'8,2%. Le regioni del Mezzogiorno si confermano l'area con la più elevata incidenza di morti sul lavoro: nel 2023 sono stati 345, pari al 33,1% del totale nazionale.



**Tab. 3 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per modalità di accadimento e genere, 2022-2023 (val. ass., val. % e var. %)**

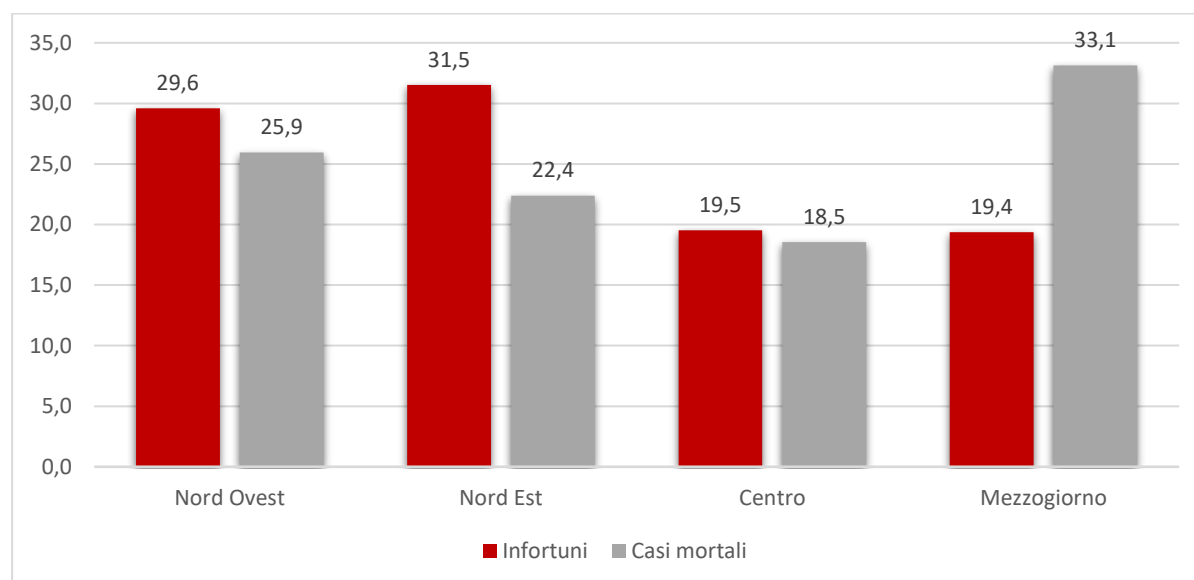
	2022	2023	Diff. 2022-2023	Var. % 2022-2023
<b>Infortuni</b>				
<i>Uomini</i>				
Occasione di lavoro	364.444	329.336	- 35.108	-9,6
In itinere	46.807	48.536	1.729	3,7
<b>Totale</b>	<b>411.251</b>	<b>377.872</b>	<b>- 33.379</b>	<b>-8,1</b>
<i>Donne</i>				
Occasione di lavoro	243.362	161.829	- 81.533	-33,5
In itinere	43.160	45.655	2.495	5,8
<b>Totale</b>	<b>286.522</b>	<b>207.484</b>	<b>- 79.038</b>	<b>-27,6</b>
<b>Casi mortali</b>				
<i>Uomini</i>				
Occasione di lavoro	730	744	14	1,9
In itinere	240	211	-29	-12,1
<b>Totale</b>	<b>970</b>	<b>955</b>	<b>-15</b>	<b>-1,5</b>
<i>Donne</i>				
Occasione di lavoro	60	55	-5	-8,3
In itinere	60	31	-29	-48,3
<b>Totale</b>	<b>120</b>	<b>86</b>	<b>-34</b>	<b>-28,3</b>

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Tab. 4 - Denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per area geografica, 2022-2023 (val. ass. e var. %)**

	2022	2023	Diff. 2022-2023	Var. % 2022-2023
<b>Infortuni</b>				
Nord Ovest	215.474	173.271	-42.203	-19,6
Nord Est	204.801	184.470	-20.331	-9,9
Centro	135.889	114.220	-21.669	-15,9
Mezzogiorno	141.609	113.395	-28.214	-19,9
Totale	697.773	585.356	-112.417	-16,1
<b>Casi mortali</b>				
Nord Ovest	301	270	-31	-10,3
Nord Est	245	233	-12	-4,9
Centro	225	193	-32	-14,2
Mezzogiorno	319	345	26	8,2
Totale	1090	1041	-49	-4,5

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

**Fig. 2 - Distribuzione delle denunce di infortunio, di cui con esito mortale, per area geografica, 2023 (val. %)**

Fonte: elaborazione Fondazione Studi Consulenti del Lavoro su dati Inail

## 2. Le trasformazioni dopo la pandemia: risultati dell'indagine tra i Consulenti del Lavoro

### 2.1. Lo "stato di salute" della sicurezza sul lavoro

La pandemia, come noto, ha cambiato fortemente l'approccio delle Pmi in materia di salute e sicurezza sul lavoro, portando a maturare un approccio alla gestione meno formale e più sostanziale, più orientato alla prevenzione, consolidando prassi e modalità di gestione che risultavano molto poco diffuse prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria. Tuttavia, tali cambiamenti, che trovano in parte riscontro nella stessa dinamica del fenomeno infortunistico degli ultimissimi anni, si innestano in un sistema ancora estremamente differenziato in cui, a fronte delle numerose eccellenze, sussistono ancora ampie aree di fragilità.

L'indagine condotta nel 2023 presso un campione di oltre 1.100 Consulenti del Lavoro che svolgono per le aziende una funzione importante sia nell'orientare approcci e scelte in tema di salute e sicurezza, che ricoprendo ruoli essenziali previsti dalla normativa, come il RSPP (Responsabile del Servizio di Protezione e Prevenzione), evidenzia quanto ancora diversificato sia in Italia il livello di sicurezza delle imprese.

Se con riferimento alle grandi, la stragrande maggioranza del campione valuta il livello di sicurezza elevato (48,7%) e molto elevato (24,1%), arrivando al 72,8% la percentuale di quanti esprimono un giudizio molto positivo, tra le medie (16-250 addetti) la valutazione tende a essere più intermedia: a fronte, infatti di un 40,1% del campione che valuta il livello di sicurezza delle imprese abbastanza elevato e il 5,2% molto elevato, vi è infatti un 46,7% che afferma come questo sia medio (**tab. 5**).

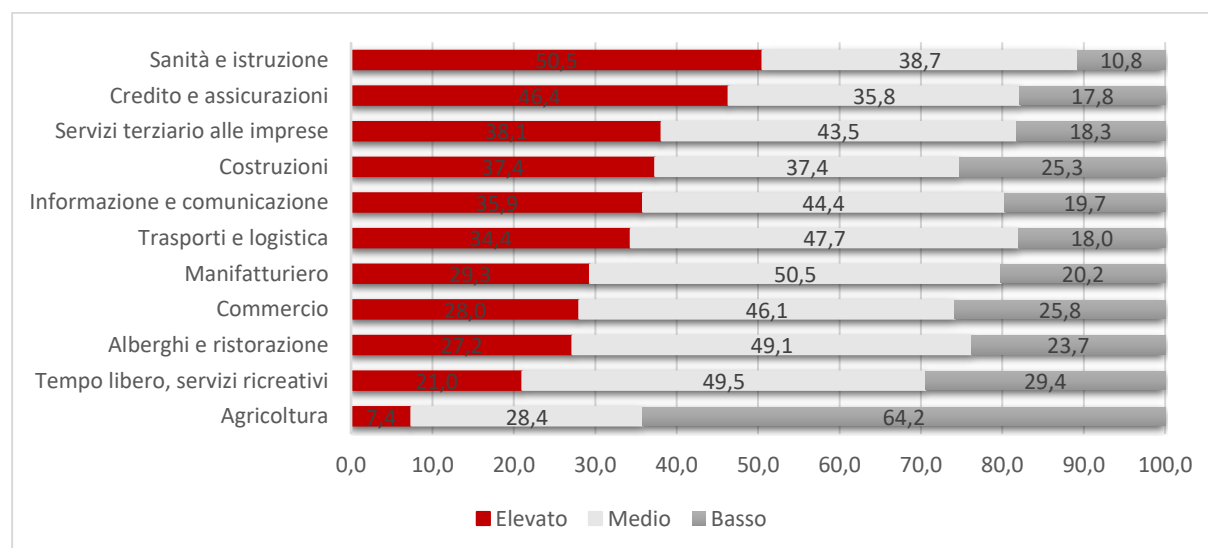
Ma con riferimento alle imprese di ridotte dimensioni le valutazioni tendono a essere molto meno positive e il giudizio sostanzialmente ribaltato. Solo il 10,2% degli intervistati considera il livello di sicurezza molto (1,2%) o abbastanza (9%) elevato. Il 41,9% lo reputa medio, mentre il 47,9% afferma come questo sia tendenzialmente ancora basso.

**Tab. 5 - Valutazione del livello di sicurezza delle imprese per tipologia, secondo i consulenti del lavoro, 2023 (val. %)**

	Piccole imprese (meno di 15 addetti)	Medie imprese (16-250 addetti)	Grandi imprese (oltre 250 addetti)
Molto elevato	1,2	5,2	24,1
Abbastanza elevato	9,0	40,1	48,7
Medio	41,9	46,7	23,0
Abbastanza basso	37,2	6,9	3,0
Molto basso	10,7	1,1	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Anche con riferimento ai settori di attività, si evidenzia una ampia variabilità di situazioni. A fronte di ambiti dove i livelli di sicurezza vengono valutati elevati, come sanità e istruzione (indica livello di sicurezza elevato il 50,5% dei rispondenti) e credito e assicurazioni (46,4%) vi è l'ambito agricolo, dove, secondo le valutazioni espresse dai Consulenti, la situazione continua a essere particolarmente critica, con il 64,2% dei rispondenti che valuta basso il livello di sicurezza (**fig. 3**).

**Fig. 3 - Valutazione del livello di sicurezza delle imprese per settore, secondo i consulenti del lavoro, 2023 (val. %)**

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Con riferimento agli altri settori, le valutazioni appaiono più contraddittorie. Il terziario alle imprese risulterebbe il terzo per livello di sicurezza (il 38,1% la considera elevata e il 43,5% media) seguito a stretto giro dalle costruzioni. Sebbene sia un settore a elevata incidentalità, per la rischiosità delle attività svolte, i Consulenti valutano complessivamente medio (37,4%) ed elevato (37,4%) il livello di sicurezza delle imprese operanti in tale ambito.

Presentano un buon livello di sicurezza generale il settore dell'informazione e comunicazione (35,9% valuta elevato il livello di sicurezza) e trasporti e logistica (34,4%), mentre risultano meno positive le valutazioni, con riferimento al settore manifatturiero ("solo" il 29,3% dei rispondenti valuta elevato il livello di sicurezza), il commercio (28%), alberghi e ristorazione (27,2%), servizi ricreativi e per il tempo libero (21%).

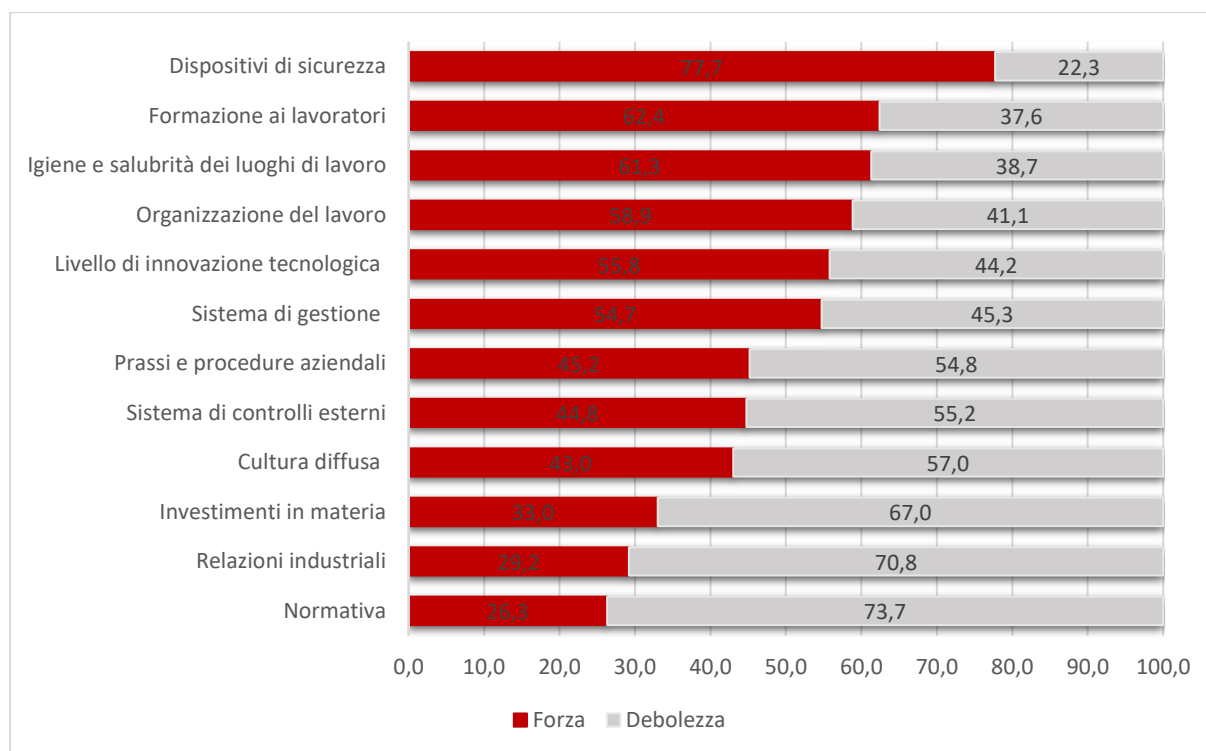
Il livello di sicurezza di un'azienda è definito da un insieme complesso di elementi, che vanno dal rispetto della normativa, alla salubrità dei luoghi, dall'organizzazione del lavoro, alla cultura diffusa in materia di prevenzione, solo per citare alcuni degli aspetti più rilevanti. Tutti insieme tali elementi concorrono a definire le caratteristiche dell'intero sistema, entro il quale esistono elementi di forza e, di contro, di fragilità.

Alla richiesta di indicare, per ciascuno dei fattori che concorrono a definire il sistema di salute e sicurezza del Paese, quanto questo costituisca un punto di forza o, di contro, di debolezza del sistema, le valutazioni offerte dai Consulenti offrono una prospettiva nuova, anche in chiave di progettazione delle *policies* per rafforzare l'efficacia del sistema.

Tra gli elementi che possono essere considerati dei capisaldi del sistema, vi sono al primo posto, i dispositivi di sicurezza: questi sono considerati un punto di forza dal 77,7% degli intervistati, in termini di diffusione, qualità, utilizzo da parte dei lavoratori (**fig. 4**).

A seguire, ma distanziati, vengono indicate la formazione ai lavoratori (62,4%) e l'igiene e la salubrità dei luoghi di lavoro (61,3%) considerate entrambe un indubbio fattore di promozione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche l'organizzazione del lavoro è un fattore valutato positivamente ai fini della sicurezza, così come il livello di innovazione tecnologica, che secondo il 55,8% degli intervistati rappresenta un punto di forza del sistema Italia. Infine, ma con giudizi meno netti, viene valutato positivamente anche il sistema di gestione, fatto di procedure, protocolli, prassi e modelli organizzativi, che rendono di fatto vigenti i sistemi di sicurezza nelle aziende: li giudica un punto di forza il 54,7% degli intervistati, contro il 45,3% che reputa invece tale aspetto un elemento di debolezza del sistema.

**Fig. 4 - Valutazione dei punti di forza e di debolezza del sistema di salute e sicurezza sul lavoro, secondo i consulenti del lavoro, 2023 (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Di contro, secondo i Consulenti, altri elementi non contribuiscono altrettanto fattivamente a promuovere contesti di lavoro più sicuri e salubri. In particolare, sono da considerare al proposito migliorabili, la normativa (solo il 26,3% pensa che questa sia un punto di forza del sistema), le relazioni industriali (29,2%), gli investimenti (33%), la cultura diffusa (43%) nelle imprese e tra i lavoratori, poco attenta a valutare i rischi che il lavoro presenta sotto il profilo della sicurezza e della salute, e il sistema dei controlli esterni, considerato un punto di forza del sistema “solo” dal 44,8% degli intervistati.

## 2.2. Migliora l'attenzione alla sicurezza nelle aziende

Negli ultimi due anni, le indagini condotte dalla Fondazione Studi sugli iscritti agli Ordini dei Consulenti del Lavoro, hanno evidenziato un significativo progresso dell'attenzione che le imprese italiane ripongono verso la sicurezza a seguito dell'emergenza sanitaria.

Anche la rilevazione condotta nel 2023 conferma tale tendenza. Alla richiesta di indicare come sia variato il livello di sicurezza delle aziende dal 2020, quasi la metà degli intervistati (47,4%) afferma che questo è aumentato, mentre il 45,4% lo valuta invariato. Solo il 7,2% reputa che sia diminuito (**tab. 6**).

**Tab. 6 - Valutazione dell'andamento del livello di sicurezza del lavoro nelle Pmi negli ultimi tre anni, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**

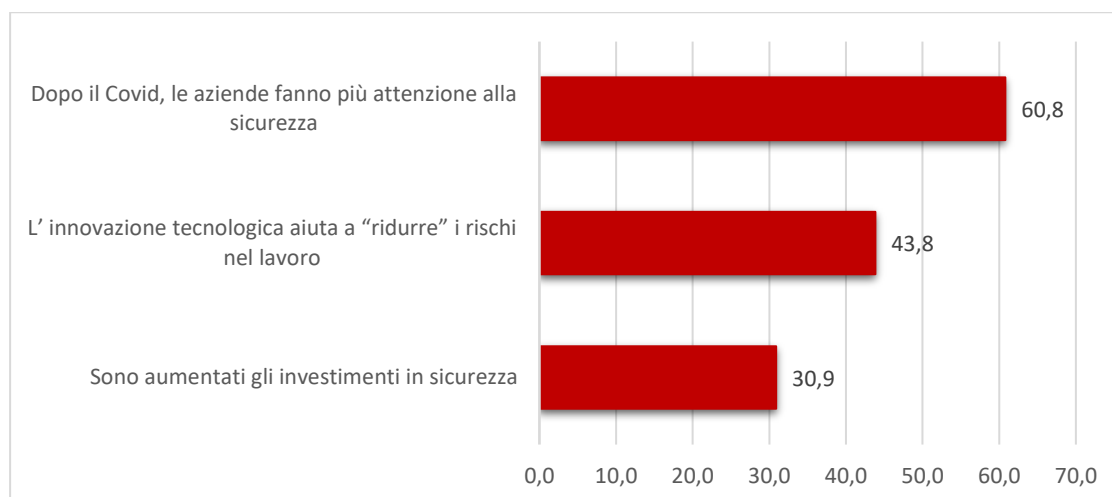
	Area geografica di residenza				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Aumentato	48,1	46,1	47,0	48,0	47,4
Invariato	44,7	46,6	45,5	45,2	45,4
Diminuito	7,3	7,3	7,6	6,8	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Si tratta di un giudizio trasversale, che interessa tutte le aree geografiche, senza variazioni indicative tra Nord, Centro e Sud.

Tra i fattori che hanno inciso positivamente sull'innalzamento del livello medio di sicurezza, la maggioranza chiama in causa il cambio di approccio conseguente l'emergenza Covid: il 60,8% afferma infatti come da allora, le imprese siano mediamente più attente su tale tema. A seguire, il 43,8% indica l'innovazione tecnologica, quale fattore che sta spingendo in direzione di una netta riduzione dei rischi sul lavoro. Infine, il 30,9% indica, tra i fattori di spinta, anche un aumento degli investimenti (**fig. 5**).

**Fig. 5 - I fattori che hanno inciso positivamente sui livelli di sicurezza del lavoro nelle Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Particolarmente interessante risulta il giudizio espresso nei confronti dell'innovazione tecnologica, che può rappresentare, ai fini della sicurezza aziendale, anche un fattore di criticità, richiedendo un adeguamento di competenze e formazione ad hoc per quei lavoratori direttamente interessati dall'innovazione. Da questo punto di vista, la valutazione espressa dagli iscritti appare invece del tutto positiva.

Il 78,4% afferma infatti che le nuove tecnologie sono un fattore che aiuta fortemente a ridurre i fattori di rischio sul lavoro; il 18,5% le considera, ai fini della sicurezza aziendale, ininfluenti, mentre solo il 3,1% pensa che queste possano essere controproducenti, introducendo nuovi fattori di rischio per i lavoratori (**tab. 7**).

Rispetto a quanti valutano invece in peggioramento il livello generale di sicurezza del lavoro in Italia, la causa principale viene rinvenuta nel taglio dei costi conseguenti alla crisi delle aziende, indicata dal 74,4% (**fig. 6**).

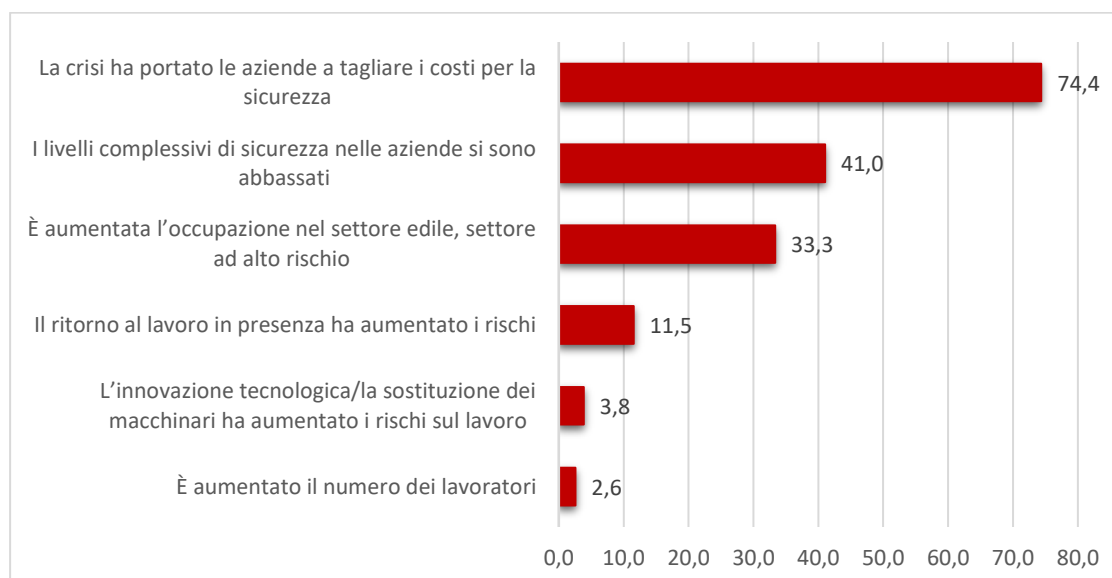
A seguire, ma molto distanziati, il 41% afferma come ci sia stata una diminuzione generalizzata dell'attenzione verso tale tema, mentre il 33,3% chiama in causa la crescita occupazionale in settori a elevata rischiosità, come le costruzioni.



**Tab. 7 - Valutazione sull'impatto dell'innovazione tecnologia ai fini della sicurezza del lavoro nelle Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Positivo, le nuove tecnologie sono generalmente un fattore che contribuisce a ridurre i fattori di rischio sul lavoro	78,4	81,2	76,0	78,5	78,4
Ininfluyente	19,7	17,0	18,3	18,6	18,5
Negativo, l'introduzione di nuovi macchinari o tecnologie, rappresenta un elemento di rischio nuovo per i lavoratori	1,9	1,8	5,7	2,8	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

**Fig. 6 - I fattori che hanno inciso negativamente sui livelli di sicurezza del lavoro nelle Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

### 2.3. I rischi tra i giovanissimi: poca formazione e prevenzione

Nel corso degli ultimi anni, una serie di incedenti che hanno visto protagonisti giovani presso aziende, hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica e delle *policies* la questione della sicurezza sul lavoro tra i giovani impegnati in attività di alternanza scuola lavoro o tirocinio.

Si è pertanto voluto approfondire con i Consulenti del Lavoro l'orientamento diffuso tra le aziende a partire dal livello di attenzione che queste ripongono verso la sicurezza dei giovani lavoratori in azienda. Secondo la maggioranza dei Consulenti intervistati, questa non è elevatissima. Il 41,4% afferma infatti che vi è un livello di attenzione medio; il 21,6% elevato o abbastanza elevato, mentre il 37% afferma che questo sia basso o abbastanza basso. Tale dato risulta abbastanza omogeneo sul territorio nazionale, senza rilevanti differenze tra Nord e Centro Sud (**tab. 8**).

**Tab. 8 - Valutazione sul livello di attenzione delle Pmi rispetto alla sicurezza dei giovani in alternanza scuola-lavoro o tirocinio (val. %)**

Livello di attenzione delle aziende	Area geografica di residenza				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Elevato	5,0	4,6	4,5	2,8	4,1
Abbastanza elevato	15,3	16,9	20,5	17,3	17,5
Medio	40,5	44,3	41,7	40,1	41,4
Abbastanza basso	32,8	25,1	26,9	31,5	29,4
Basso	6,5	9,1	6,4	8,2	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

A conferma di tali valutazioni, il 61,5% dei Consulenti interpellati, afferma che generalmente, le aziende non adottano specifiche iniziative rivolte ai giovani che entrano nella struttura per fare un'esperienza di lavoro, in accordo con la scuola (**tab. 9**).

**Tab. 9 - Valutazione sull'adozione di iniziative in materia di sicurezza specifiche per i giovani in alternanza scuola-lavoro o tirocinio da parte delle aziende (val. %)**

In genere le aziende adottano specifiche iniziative per garantire la sicurezza dei giovani?	Area geografica di residenza				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Sì	35,0	38,0	42,6	38,2	38,5
No	65,0	62,0	57,4	61,8	61,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Valutano semmai positivamente una maggiore attenzione da parte delle scuole. Sulla base della loro esperienza, infatti, i giovani interessati da attività di tirocinio o alternanza scuola-lavoro, ricevono in genere una formazione di base in materia di salute e sicurezza, soprattutto nei casi in cui l'attività comporti rischi rilevanti: il 49,8% degli intervistati afferma infatti che generalmente viene effettuata una formazione nei casi di lavori rischiosi; il 28,2% afferma che la formazione di base riguarda tendenzialmente tutti gli studenti in alternanza o tirocinio, mentre solo il 22% afferma che in genere gli studenti in arrivo nelle aziende non ricevono alcuna formazione di base in materia di sicurezza sul lavoro dalla scuola (**tab. 10**).

**Tab. 10 - Valutazione sulla formazione dei giovani in alternanza scuola-lavoro o tirocinio prima dell'arrivo in azienda, per area geografica (val. %)**

I giovani interessati da attività di alternanza scuola lavoro o tirocinio, ricevono una formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro prima del loro arrivo in azienda?	Area geografica di residenza				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Sì, tendenzialmente tutti	26,8	27,2	31,9	27,1	28,2
Sì, solo nei casi in cui siano presenti rischi particolari	51,7	52,1	44,9	50,7	49,8
No	21,5	20,7	23,2	22,2	22,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

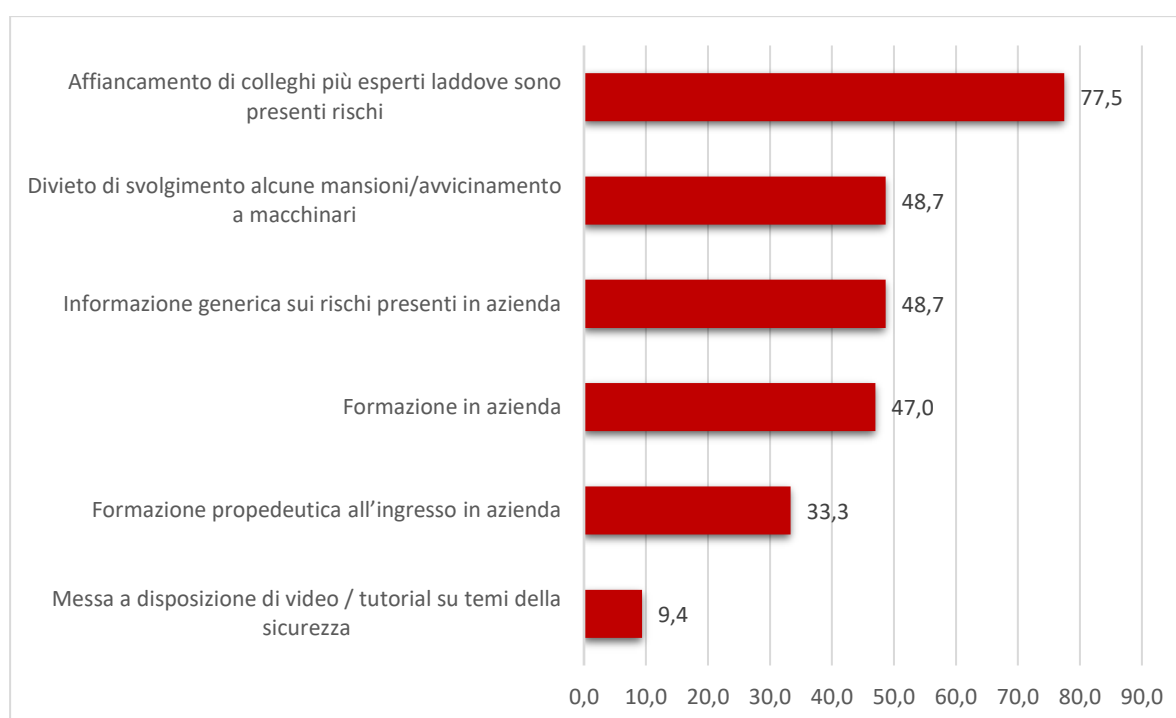
Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Tra le iniziative che le aziende mettono in campo più frequentemente a supporto della sicurezza dei giovani studenti impegnati in attività di alternanza o di tirocinio, la più ricorrente è l'affiancamento di colleghi più esperti, laddove le attività svolte prevedano dei

rischi particolari: indica tale item al primo posto il 77,5% dei Consulenti del Lavoro intervistati.

A seguire, ma distanziati di molto, il 48,7% segnala l'individuazione di specifici divieti riguardanti lo svolgimento di mansioni, l'avvicinamento a macchinari pericolosi mentre una percentuale identica (48,7%) indica l'informazione generica sui rischi presenti in azienda. Anche la formazione ad hoc per i giovani in azienda viene considerata una pratica abbastanza diffusa nelle realtà che promuovono specifiche iniziative rivolte ai giovani, mentre sono una minoranza i Consulenti che segnalano, tra le attività proposte, iniziative formative propedeutiche all'ingresso in azienda o, ancora meno, la messa a disposizione di video, tutorial, sui temi della sicurezza (fig. 7).

**Fig. 7 - Iniziative specifiche adottate dalle Pmi per la sicurezza dei giovani in alternanza scuola-lavoro o tirocinio, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

## 2.4. I protocolli aziendali sulla sicurezza: un'esperienza da valorizzare

Tra le misure introdotte durante l'emergenza pandemica, i Protocolli aziendali sulla sicurezza nelle aziende rappresentano un'esperienza interessante, sia sotto il profilo delle relazioni sindacali che della definizione di procedure, schemi e prassi volte a innalzare il livello di sicurezza del lavoro, seppur nell'ottica emergenziale del contrasto alla pandemia.

Si tratta, tuttavia, di un'esperienza che, pur valutata positivamente, rischia di restare isolata al momento storico vissuto. A ben vedere, infatti, la maggioranza dei Consulenti (47,2%) afferma che, pur essendo ancora vigenti tra le imprese, con l'affievolirsi della pandemia, i protocolli si sono svuotati di contenuto (**tab. 11**).

A questa quota, si aggiunge il 19,9% che afferma come tendenzialmente questi non siano più vigenti mentre per un altro 18% questi, pur essendo ancora attivi, non hanno di fatto mai inciso significativamente sulla gestione della sicurezza nelle aziende. Solo il 14,9% afferma che i protocolli siano ancora vigenti e diventati uno strumento importante di miglioramento della salute e della sicurezza in ambiente.

**Tab. 11 - Lo stato dei Protocolli aziendali in materia di salute e sicurezza, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
Sono ancora vigenti, e sono diventati uno strumento di miglioramento della salute e sicurezza in azienda	14,1	13,4	17,9	14,2	14,9
Sono ancora vigenti, ma con l'affievolirsi della pandemia, si sono svuotati di contenuto	45,4	53,7	42,7	47,7	47,2
Sono ancora vigenti, ma non hanno mai inciso significativamente sulla gestione della sicurezza nelle aziende	19,8	14,4	15,3	21,0	18,0
Non sono più vigenti	20,6	18,5	24,0	17,0	19,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

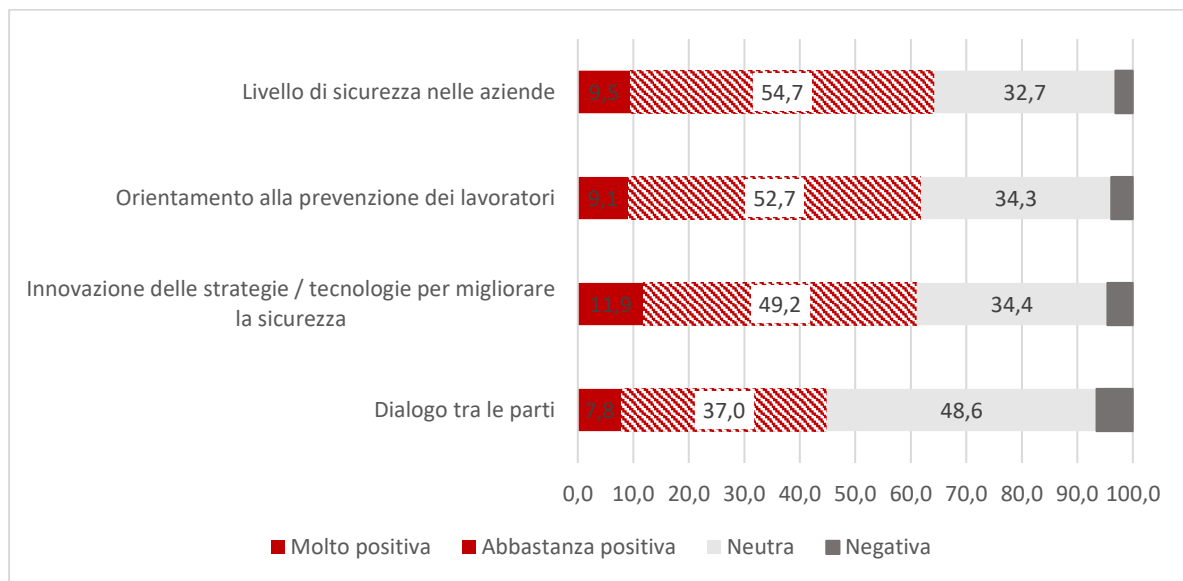
Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

In ogni caso si tratta di uno strumento che, secondo i Consulenti del Lavoro, aveva inciso positivamente sul sistema di salute e sicurezza nelle Pmi. In particolare, sul livello di

sicurezza, con un impatto valutato molto (9,5%) e abbastanza (54,7%) positivo dalla gran parte degli intervistati; ma anche sul versante dell'orientamento alla prevenzione dei lavoratori (valuta l'impatto dei protocolli molto positivo il 9,1% e abbastanza positivo il 52,7%). Ma è soprattutto sull'innovazione delle strategie e delle tecnologie che si riscontra la valutazione più positiva (11,9% molto positivamente e 49,2% abbastanza positivamente) (**fig. 8**).

Più tiepide appaiono invece le considerazioni con riferimento al dialogo tra le parti: pensa che protocolli abbiano avuto in merito un effetto molto positivo il 7,8% degli intervistati, abbastanza positivo il 37%, mentre la maggioranza (48,6%) afferma che sono stati nel merito del tutto ininfluenti.

**Fig. 8 - La valutazione degli effetti dei Protocolli aziendali, su alcuni aspetti inerenti la salute e sicurezza, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**

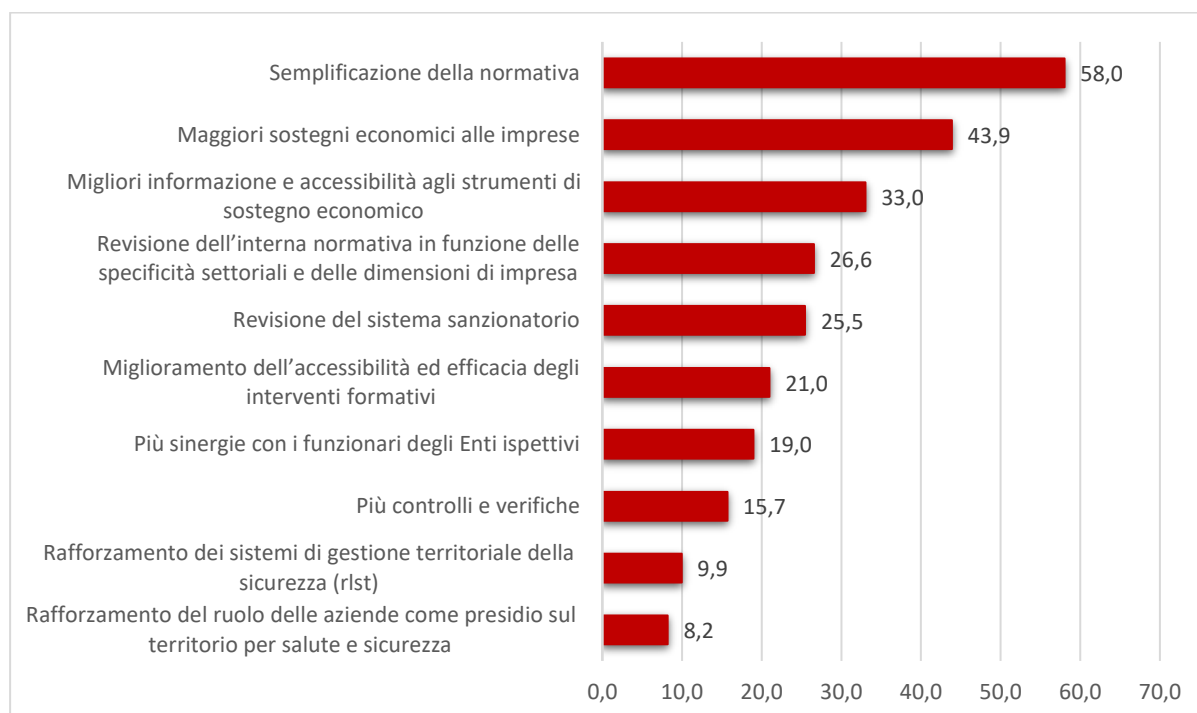


Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Alla richiesta di indicare quali fattori potrebbero migliorare l'efficacia del sistema di salute e sicurezza nelle Pmi, la maggioranza degli intervistati (58%) indica al primo posto, distanziato di molto dai successivi *items*, la semplificazione della normativa, con l'intento di renderla più accessibile anche a quelle realtà che incontrano maggiori difficoltà di attuazione proprio a causa delle ridotte dimensioni (**fig. 9**).

A seguire, il 43,9% reputa necessari maggiori sostegni economici alle medie e piccole realtà, mentre il 33% pone l'accento sul tema dell'informazione e del miglioramento delle possibilità di accesso delle Pmi agli strumenti di sostegno economico già esistenti.

**Fig. 9 - Fattori che potrebbero migliorare il sistema di salute e sicurezza sul lavoro nelle Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Circa un quarto del campione (26,6%) reputa prioritaria una revisione dell'intera normativa, al fine di renderla più aderente alle specificità settoriali e dimensionali che ne condizionano l'applicazione. Una simile quota (25,5%) auspica invece una revisione del sistema sanzionatorio, che rischia di essere particolarmente rigido e penalizzante per la piccola impresa: tale aspetto è segnalato soprattutto al Nord Est, Centro e Sud (**tab. 12**).

Il 21% ritiene che sia prioritario migliorare l'accessibilità e l'efficacia degli interventi formativi a favore dei dipendenti delle Pmi (tale aspetto viene segnalato soprattutto al Nord Ovest e Nord Est) mentre il 19% auspica maggiori sinergie con i funzionari degli Enti ispettivi, per meglio finalizzare le attività di verifica.

**Tab. 12 - Fattori che potrebbero migliorare il sistema di salute e sicurezza sul lavoro nelle Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro, per area geografica (val. %)**

	Area geografica di residenza				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
Semplificazione della normativa	57,3	59,9	62,7	54,0	58,0
Maggiori sostegni economici alle imprese	45,0	42,4	42,2	45,2	43,9
Migliori informazione e accessibilità agli strumenti di sostegno economico soprattutto per le piccole imprese	33,6	33,6	31,9	33,1	33,0
Revisione dell'intera normativa in funzione delle specificità settoriali e delle dimensioni di impresa	27,5	27,2	25,9	26,0	26,6
Revisione del sistema sanzionatorio, troppo rigido per la piccola impresa	19,8	27,6	28,1	26,3	25,5
Miglioramento dell'accessibilità ed efficacia degli interventi formativi	23,7	22,1	17,9	20,6	21,0
Più sinergie con i funzionari degli Enti ispettivi	21,8	15,7	17,9	19,8	19,0
Più controlli e verifiche	14,9	12,4	14,1	19,5	15,7
Rafforzamento dei sistemi di gestione territoriale della sicurezza (rlst) a sostegno delle esigenze delle piccole imprese	10,3	8,8	11,0	9,6	9,9
Rafforzamento del ruolo delle aziende come presidio sul territorio per un sistema integrato di gestione della salute e sicurezza delle persone	8,8	9,2	8,4	7,1	8,2

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

## 2.5. Aumenta l'interesse delle Pmi verso i bandi ISI dell'Inail

Tra le diverse aree di analisi si è approfondito anche il livello di conoscenza e diffusione tra le imprese dei Bandi ISI dell'Inail che hanno l'obiettivo di incentivare le imprese a realizzare progetti per il miglioramento della salute e della sicurezza dei lavoratori, anche incoraggiando l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature di lavoro caratterizzati da soluzioni innovative, al fine di contenere l'impatto ambientale e ridurre il rischio infortunistico.



Si tratta di finanziamenti importanti, non ancora pienamente sfruttati dal sistema delle Pmi. Negli ultimi anni, tuttavia, circa un terzo dei Consulenti dichiara che vi sia stata una crescita sia dell'attenzione che dell'interesse verso tali tipi di strumenti, soprattutto al Nord Ovest e al Sud (**tab. 13**).

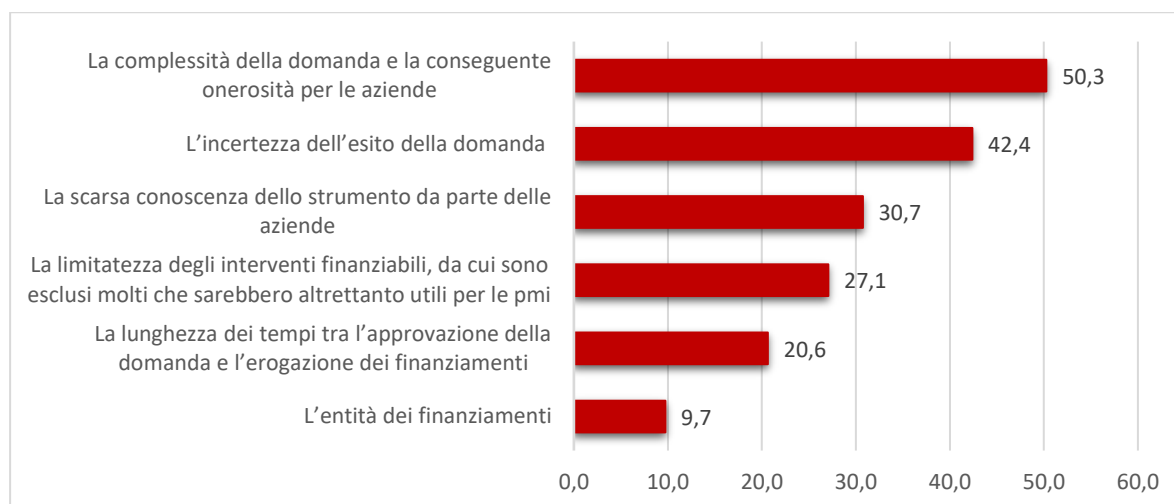
**Tab. 13 - Andamento della conoscenza e dell'interesse delle Pmi verso i finanziamenti Isi dell'Inail, secondo i Consulenti del Lavoro per area geografica (val. %)**

	Area geografica di residenza				
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	Totale
<b>Conoscenza</b>					
Aumentato	34,6	32,2	25,9	33,4	31,6
Diminuito	3,1	4,7	5,3	3,1	4,0
Invariato	62,3	63,1	68,8	63,4	64,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Interesse</b>					
Aumentato	33,1	28,0	24,3	29,4	28,8
Diminuito	5,4	7,7	5,1	5,8	5,9
Invariato	61,5	64,3	70,6	64,8	65,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Tra i fattori che oggi limitano una maggiore diffusione della partecipazione ai bandi ISI, i Consulenti del Lavoro indicano al primo posto la complessità di presentazione della domanda (50,3%); questa richiede, a loro parere, una consulenza tecnica specialistica che finisce per essere un onere aggiuntivo rilevante per le aziende, soprattutto per le piccole (**fig. 10**). Tale aspetto viene indicato in misura rilevante soprattutto al Nord, rispettivamente dal 53,1% al Nord Ovest e dal 51,4% al Nord Est (**tab. 14**).

**Fig. 10 – Elementi che ostacolano una maggiore diffusione dei finanziamenti Isi dell’Inail tra le Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro (val. %)**



Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

**Tab. 14 – Elementi che ostacolano una maggiore diffusione dei finanziamenti Isi dell’Inail tra le Pmi, secondo i Consulenti del Lavoro per area geografica (val. %)**

	Area geografica di residenza				Totale
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e isole	
La complessità della domanda (serve consulenza tecnica specialistica per presentarla) e la conseguente onerosità per le aziende	53,1	51,4	48,9	48,6	50,3
L'incertezza dell'esito della domanda (si rischia di fare un gran lavoro per presentarla, senza certezza di accesso al finanziamento)	40,0	41,6	42,4	44,6	42,4
La scarsa conoscenza dello strumento da parte delle aziende	29,6	27,1	33,6	31,6	30,7
La limitatezza degli interventi finanziabili, da cui sono esclusi molti (ad esempio manutentivi o formativi) che sarebbero altrettanto utili per le pmi	26,2	28,5	25,6	28,0	27,1
La lunghezza dei tempi tra l'approvazione della domanda e l'erogazione dei finanziamenti	21,2	21,5	19,8	20,3	20,6
L'entità dei finanziamenti	11,5	9,8	11,1	7,3	9,7

Fonte: indagine Fondazione Studi Consulenti del Lavoro

Ancora, l'incertezza sull'esito della domanda, a fronte della complessità nella predisposizione della stessa, costituisce un altro fattore ostativo a una maggiore diffusione (42,4%), mentre risultano meno rilevanti altri aspetti quali l'esclusione dalla possibilità di finanziamento di interventi di altra natura (manutentivi, formativi) che pure sarebbero estremamente utili per le piccole imprese (27,1%) e la lunghezza dei tempi che intercorre tra l'approvazione della domanda e l'erogazione dei finanziamenti (20,6%).

Il 30,7% individua invece nella scarsa conoscenza dello strumento uno dei principali ostacoli, soprattutto al Sud e al Centro.